

«Il presidente ha svolto per la costruzione della democrazia europea un ruolo importante»



L'INTERVISTA

Fiducia nel centrosinistra: «Prodi saprà lavorare per dare spinta all'Europa economica, oggi molto debole»

Jacques Delors, il nume tutelare dell'europeismo, saluta con grande favore l'elezione a capo dello Stato di Giorgio Napolitano: «Avrà senz'altro la preoccupazione di rappresentare e dar lustro internazionale all'Italia nella sua interezza»

Delors: «Italia affidata ad un uomo leale»

di Gianni Marsilli / Parigi

Jacques Delors è a tutt'oggi il nume tutelare dell'europeismo. Si deve a lui, e agli anni in cui fu alla testa della Commissione europea, un impulso decisivo alla costruzione comunitaria. Appena due anni fa era stato a Roma, su invito di Giorgio Napolitano allora presidente della Fondazione della Camera, per parlare di cinquant'anni di storia e della prospettiva europea. Nella Sala della Lupa l'aveva ascoltato un pubblico d'eccezione. C'erano, tra gli oratori, Mario Monti, Tommaso Padoa Schioppa, oltre al presidente della Camera Casini, alla presenza illustre di Carlo Azeglio Ciampi. Delors aveva concluso con queste parole: "Non vi può essere spirito europeo senza visione, senza cuore, senza pragmatismo". Era quindi logico, per quanto l'uomo sia rigoroso quindi avaro di interviste, chiedergli dei suoi sentimenti all'indomani dell'elezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. All'Unità Delors ha parlato con grande disponibilità,

dicendosi felice dell'occasione: "A Giorgio devo almeno questo, ci mancherebbe".

Jacques Delors, ci aiuta ad inquadrare Giorgio Napolitano l'"europeo"?

Lo so e lo sapevo da sempre molto impegnato nella costruzione comunitaria. Lo conobbi bene fin dagli anni 80, quando io guidavo la Commissione e lui sedeva in Parlamento. Lo ricordo come uomo di dialogo e di equilibrio, oltre che di cultura e grande padronanza dei dossier. Ma di lui apprezzai soprattutto un'altra dote: è un uomo profondamente leale.

Nessun problema, all'epoca, visto che veniva da una sinistra che non era la sua?

Absolutamente no. Non fui affatto sorpreso dalla sua preparazione e dal suo slancio ideale. Non solo per le caratteristiche dell'uomo, ma anche perché seguiva da almeno una trentina d'anni con grande interesse l'evoluzione di quel partito, che all'epoca era il Pci. Avevo relazioni e scambi costanti con gli amici italiani, sapevo quindi quanto fossero delicate le missioni affidate a Giorgio Napolitano, sul fronte sovietico e soprattutto su quello americano. Credo di poter dire che era un uomo



Jacques Delors

le cui idee erano in anticipo rispetto alle posizioni del partito, che più tardi le ha in qualche modo ratificate. Di Giorgio ricordo quindi le costan-

ti iniziative di apertura, che all'epoca si realizzavano spesso in missioni necessariamente discrete.

Cosa può dirci dei suoi anni più

recenti, passati alla testa della Commissione del Parlamento europeo per gli Affari costituzionali?

Che a quella Commissione ha dato molto rilievo. Vede, l'impianto istituzionale europeo è cosa molto complicata, se si vuole andare nel senso di una maggiore democrazia, di maggiore trasparenza, di maggiore efficacia. E' in questo lavoro di avanscoperta e costruzione che Napolitano si è dimostrato particolarmente fine e attento, e il ruolo che ha svolto è e resterà di grande importanza. Ricordo anche che precedentemente era stato lui a interrogarmi nel corso dell'audizione che dovevo sostenere in sede parlamentare. È da allora che i nostri rapporti si sono fatti regolari.

Ritiene che la sua presenza alla testa dello Stato italiano possa contribuire a rilanciare il processo comunitario?

Senz'altro, anche se, come il suo predecessore Ciampi o il portoghese Sampaio, è un "non executive president". Ma ripensando per esempio a Ciampi, il suo ruolo non gli ha mai impedito di sollecitare, spingere, operare per l'Europa. Sono certissimo che anche Giorgio Napolitano farà uso tanto attento

quanto efficace della suprema magistratura per nutrire e arricchire il dibattito di idee sull'Europa. Avrà senz'altro, inoltre, la preoccupazione di rappresentare e dar lustro internazionale all'Italia nella sua interezza. Del resto ho visto che anche la nuova opposizione parlamentare italiana ha accettato sul metodo, non certo sulla persona.

Presidente Delors, l'Europa non sta molto in salute. Ritiene che il governo Prodi potrà contribuire a rilanciarla?

Credo proprio di sì. Penso che Prodi abbia chiara in mente la pericolosa divaricazione in atto tra una gamba europea monetaria, molto forte, e l'altra gamba, economica, piuttosto debole: perché sarà questo il grande test, passare dall'Unione monetaria a quella economica e politica. Io trovo che i governi europei siano piuttosto distratti a questo proposito, nessuno ne parla: l'euro si rafforza non per proprio merito, ma nella misura in cui la moneta cinese rimane stabile e il dollaro si indebolisce. Questo significa che l'Europa perde forza, vitalità e competitività. C'è bisogno che qualcuno lo dica alto e forte, e credo che Prodi farà ritrovare all'Italia l'autorità necessaria per farlo nelle sedi opportune.

L'INTERVISTA JEFFREY ANDERSON Riformista democratico, non è mai stato stalinista, dice il direttore del Centro di studi europei all'Università di Georgetown, a Washington

Era tra i più noti eurocomunisti. Sarà rispettato anche in Usa

di Bruno Marolo / Washington

Negli Stati Uniti, Giorgio Napolitano è conosciuto come «una delle figure più illustri e positive dell'eurocomunismo». Anche un governo conservatore come quello di George Bush lo rispetta e può avere buoni rapporti di lavoro con lui. Lo spiegano all'Unità uno dei maggiori esperti americani di politica europea, il professor Jeffrey Anderson, direttore del centro di studi europei all'Università di Georgetown, a Washington, dove si è formata buona parte della classe politica americana, a cominciare dall'ex presidente Bill Clinton.

Il professor Anderson è noto all'estero come autore di libri di storia contemporanea, tra cui «L'unificazione tedesca e l'unione europea», e di un saggio sulla commissione europea sotto la presidenza di Romano Prodi, tradotto in italiano dalla casa editrice Il Mulino. L'elezione del presidente Napolitano continua a suscitare interesse negli Stati Uniti. La radio del governo, *National Public Radio*, ha trasmesso ieri mattina un'intervista con l'ex ambasciatore in Italia Richard Gardner, che negli anni 70 fu il primo ad aprire il dialogo con il partito comunista attraverso una serie di incontri segreti con Napolitano.

«Giorgio Napolitano - ha detto il professor Anderson - rappresenta la natura unica del comunismo italiano. Era una figura moderata nel partito, promotore di cambiamenti economici e sociali attraverso le istituzioni democratiche. L'etichetta di comunista ovviamente pesa molto qui negli Usa, ma Napolitano non è mai stato considerato uno stalinista».

Quali rapporti potrà avere l'amministrazione Bush con un presidente italiano che ha militato nel partito

comunista?

«Questo particolare governo americano dà una certa importanza alle etichette ideologiche. D'altra parte sono pronto a scommettere che alla Casa Bianca la maggior parte dei collaboratori del presidente Bush non sa chi sia Giorgio Napolitano. Dovranno documentarsi, e leggendo la storia dovranno rendersi conto che la guerra fredda è finita da anni e certe etichette non hanno più significato. Napolitano è ovviamente un politico di sinistra, ma appartiene a una sinistra che è parte legittima della democrazia italiana. Secondo la mia conoscenza del sistema politico italiano, il presidente della repubblica è una figura importante come rappresentante della nazione. Dati gli attuali rapporti tra maggioranza e opposizione del parlamento italiano, sono si-

Berlusconi era per Bush un alleato fedele. Ma da Bruxelles Prodi s'è guadagnato il rispetto degli Usa

curo che svolgerà un ruolo essenziale. Per quanto riguarda tuttavia i rapporti con gli Stati Uniti, al centro dell'attenzione vi sarà Romano Prodi».

Quali rapporti prevede tra l'amministrazione Bush e il governo di Romano Prodi?

«Quando era al potere Berlusconi, George Bush poteva contare su un alleato che lo appoggiava senza mai porgergli domande. Romano Prodi ha già chiarito che seguirà una linea diversa. D'altra parte Prodi ha incontrato Bush quando era presidente della commissione europea. In quella

veste ha guadagnato il rispetto degli Stati Uniti e contribuito a migliorare i rapporti transatlantici. Credo che vi siano le basi per costruire rapporti solidi, ma non penso che il governo Bush possa aspettarsi la disponibilità assoluta e incondizionata che Berlusconi era disposto a offrirgli».

Gli americani hanno un'idea chiara di quello che è stato l'eurocomunismo?

«Sempre meno. Quando io mi sono laureato, le riforme in atto nel partito comunista italiano erano seguite con grande attenzione dai nostri studiosi, e gli addetti ai lavori si rendevano conto che l'etichetta di comunista ap-

parteneva al passato, in Italia e in Spagna il comunismo era una cosa molto diversa da quello che vedevamo al di là della cortina di ferro. Oggi si ha una conoscenza meno chiara di quel fenomeno, anche perché molti partiti che ne furono protagonisti sono scomparsi o hanno cambiato nome. Ma non ha importanza fino a che

punto siano attualmente documentati i politici americani sugli eventi degli anni 70 e sul passato di Giorgio Napolitano. Conoscono benissimo Romano Prodi, e sanno bene che non è un estremista».

Come reagiscono i mezzi di informazione americani all'elezione di Napolitano? La

parola "comunista" nel titolo fa un certo effetto in America,

«Credo che vi sarà qualche reazione da parte di Fox News e di alcuni commentatori radiofonici di destra. I giornali più importanti, e i politici che contano sono abbastanza smaltiziati per capire che il problema non esiste».

CUBA: VIAGGIO DI CONOSCENZA DAL 13 AL 28 LUGLIO 2006

Un viaggio di conoscenza ricco di incontri con il Popolo Cubano, che conduce attraverso la storia della Rivoluzione Cubana, la sua cultura, la visita delle città coloniali, i percorsi naturalistici nei parchi tropicali ed un breve soggiorno al mare dei Caraibi

Da Santiago sino a La Habana visitando Bayamo, la "Comandancia del 2° Fronte" sulla Sierra Maestra, Las Tunas, Camaguey, Santa Clara, Trinidad, il Parco di Topes de Collantes, Cienfuegos e la Valle di Viñales

Euro 1.780 - Volo diretto - pensione completa - visite ed incontri come da programma - visto - assicurazione - bus privato - guida in lingua italiana

Prenotazioni: tel 02-680862 - fax 02-683082 amicuba@tiscali.it

Programma dettagliato: www.italia-cuba.it www.lombardiacuba.it

Organizza Coordinamento Circoli della Lombardia Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba Via Borsieri, 4 20159 Milano Organizzazione tecnica Havanatur



5x1000
AIRC - RICERCA
CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università
Firma **Mario Rossi**
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80051890152**

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il cinque per mille delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro codice fiscale:

CODICE FISCALE AIRC 80051890152

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il Numero Verde **800.350.350**
- visitare il nostro sito www.airc.it
- chiedere al suo commercialista o al CAAF.

GRAZIE



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO